LA MORTE DI CRISTO

E

I DOLORI DI MARIA VERGINE

SONETTI QUATTRO

per

DOMENICO ERRIGO BARILLA



REGGIO (CALABRIA)
Dai tipi, di Luigi Ceruso — All' insegna del Petrarca
1866.

AL

DOTTOR MICHELE CRISAFULLI LA MONACA

DA PIEDIMONTE ETNÈO

ONORE

DELLA CLASSICA LETTERATURA *CATTOLICA*

INVITTO DIFENSORE DELLA GRANDE CAUSA

DELLA CHIESA DI **G. CRISTO**

CHE ILLUSTRANDO TESTÈ

DI UN SUO IMMAGINOSO E SINTETICO *CARME*

QUESTA DEVOTISSIMA CITTÀ DI **MARIA**,

DESIDEROSA DEL SUO ESULE ARCIVESCOVO,

IN ARGOMENTO DI PATRIA GRATITUDINE

L'AUTORE

REGGIO, LA SETTEMANA MAGGIORE

MDCCCLXVI.



A CHI LEGGE

Oggi in cui Ernesto Renàn, e i caporioni dell' ateismo scimiottando Ario e Strauss, vanno scelleratamente impugnando la Divinità di Gesù Cristo, a cui, e l' autorità storica, e l' imponenza dei luoghi circostanti, e diciannove secoli di trionfi, e di lotte, e dugento ottanta milioni di cattolici rendono una testimonianza concorde, irrefragabile, imperitura è dovere importantissimo di ogni cattolico, combattere a viso aperto le intemperanze del giorno, e aggiungere nuovi trofei alla Chiesa di Gesù Cristo.

» Che le sue tende spiega »
» Dall' uno all' altro mar. »

È già saputissimo in Italia il sublime Carme del chiarissimo Sacer. Antonio Sanguineti (*) di Alessandria della Paglia in Piemonte, il quale con una vena inesauribile di immagini non volgari, e con istile caldissimo, come il sollenne argomento esigeva, ricacciò in gola al sozzo Ario Francese gli errori disseminati nel suo Romanzo — *Vie de Jesus* — che dettò in un suo viaggio pei luoghi santi.

Io non posso spiccare voli di aquila: ma vivi certo, o lettor mio, che la fede e il zelo sarebbe grande. Ma al desiderio non regge l' ala del mio ingegno.

Ho cercato deporre ai piedi del Calvario questo melanconico fiorellino, che io raccomando ai miei cortesi lettori Cattolici, i quali credono e sperano. Il dolore fù sempre sublime; ma il dolore del Figliuolo di Dio per l' espiazione dei peccati del genere umano è un dolore che qualunque energia dell' umana intelligenza non può penetrare. Felice la poesia, che si veste di questo dolore sacro e sublime.

Reggio (Calabria) 30 Marzo 1866.

—

(*) Raccomandiamo vivamente l' acquisto dei Carmi del Sanguineti de' quali si è fatta un' edizione completa reggina pei tipi Adamo D' Andrea vegliata dall' illustre concittadino nostro Professore Antonino Carrano.

SONETTI

—

I.

Consummatum est.

Già l' opra si consuma...!! Un legno ha tolto
All' uom la vita , all' uom la rende un legno
Di un pomo il succo in rio veneno è volto
Amaro fiel di dolce manna è pegno.

Ha il regno all' uom peccando Adam ritolto,
Ubbidendo Gesù racquista il regno
Privo del serto Adam si asconde il volto,
Di spine un serto è di trionfo il segno.

Ci tuffa Adam dal Cielo in mar d' orrore,
A ritrarci Gesù dal nero flutto
Manda fiamme d' amor dal divin cuore

Adam ridendo è ria cagion di lutto,
Fonde Gesù piangendo un mar di amore,
Di un Dio la morte è della vita il frutto

II.

Quando l' ultima voce un Dio trafitto
Tutto è compito....! alto languendo spinse,
E innorridì Natura al gran delitto
E si spezzar le rupi, e il sol si estinse.

Svelto a Giustizia il memorando editto
Che tra i lacci d'Averno il mondo strinse,
Pietà l' affisse a piè del Tronco invitto
Che diè morte alla Vita, e morte vinse.

Si aprir le piaghe dell' estinto Figlio,
E lo scritto feral di sangue tinto
Del genitor più non apparve al ciglio.

Che in si gran sangue il prisco fallo estinto,
E compito in mirar l' alto consiglio
Disse: *Placato io son, Pietade hai vinto.*

III.

Stabat Mater dolorosa iuxta crucem.

A piè del legno ove Gesù languia
Spirando per miracolo d' Amore,
Stava qual sasso immobile Maria
Tinta la faccia di mortal pallore

Un lamento, un sospir già non s' udia
Dai suoi bei labbri immoti al rio dolore,
Che chiusa in ritrovar l' usata via
Tornavan tutti a ripiombar sul cuore:

E se il volto talora in quel periglio
Avea di qualche lagrima bagnato,
Fissando a terra impietosito il ciglio;

Mossa allora a pietà del mio peccato
Nò non piangea sull' immolato Figlio
Piangea bensì sul peccatore ingrato

IV.

Se una lagrima almeno, un sospir solo
Avesse sparso la gran Donna invitta,
Poteasi in parte alleggerir quel duolo
Che tutta strinse in sè l' anima afflitta.

La luna, il sol si oscura, e trema il suolo
Più feri i suoi muggiti il mar ne gitta
E dall' orror, che ingombra, e Terra, e Polo
L' ora par giunta al lor finir prescritta.

Ed è ragion se muore il Creatore
Che ogni cosa creata in lutto sia
E mostri ognun pietà del suo Fattore,

Maria non piange ? Oh ! se piangea Maria!
Tanto grande sarebbe il suo dolore,
E il grande original qual copia avria ?